



Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta, rispettosa della biodiversità ed ecologicamente sostenibile **verso la Sovranità Alimentare.**

Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina

Sovranità alimentare e stop alle multinazionali nei campi: la ribellione dei contadini

I piccoli contadini dicono basta: basta con la dittatura delle multinazionali nei campi e sui semi, e basta con il cibo merce. Nella Giornata internazionale di azione che si celebra il 16 ottobre, l'organizzazione internazionale La Via Campesina e l'Associazione Rurale Italiana, che ne è parte integrante, lanciano un appello a cittadini, agricoltori e istituzioni per una mobilitazione che condanni «il ruolo distruttivo della Banca Mondiale e del Fondo monetario internazionale (FMI), che minano la democrazia e la sovranità alimentare nei nostri territori, favorendo una struttura neocoloniale che ci soggioga».

La trappola del debito

«Da decenni queste istituzioni finanziarie ci intrappolano in circoli viziosi di indebitamento – spiegano le due realtà contadine – Secondo i dati della Conferenza delle Nazioni Unite sul commercio e lo sviluppo, la metà della popolazione mondiale (circa 3,3 miliardi di persone) vive in paesi che spendono di più per pagare gli interessi sul debito che per la sanità o l'istruzione. Il debito finanziario si è trasformato in un meccanismo di espropriazione che condanna alla povertà, con ripercussioni dirette sulle famiglie e sul lavoro. Gli «aiuti» proposti agli Stati sono gravati da condizioni capestro, come la liberalizzazione del commercio e degli investimenti, le privatizzazioni e le deregolamentazioni. In cambio di prestiti per mantenere a galla le economie nazionali, Banca Mondiale e FMI esigono drastici tagli alla spesa pubblica per beni e servizi essenziali, smantellando le tutele a favore di contadini, piccoli produttori alimentari, popolazioni indigene, comunità rurali, lavoratori e ambiente, e imponendo pesanti riforme orientate a logiche di mercato».

Sistemi alimentari in mano alla finanza

«Non possiamo più tollerare che beni comuni e collettivi (tra cui sementi, terra, acqua e territori) vengano consegnati nelle mani delle grandi aziende, mettendoli al servizio del profitto e del libero mercato – proseguono le due organizzazioni – Si è spianata la strada alla finanziarizzazione del sistema alimentare e alla concentrazione delle terre nelle mani delle grandi imprese. La finanza ormai è padrona dei sistemi alimentari e i settori globali delle sementi, dei pesticidi, delle macchine agricole e dei farmaci veterinari sono oligopoli, con quattro aziende che controllano oltre il 40% di ciascun mercato».

«Nei diversi continenti gli Stati continuano a cedere autonomia decisionale alle istituzioni finanziarie globali e rispondono a loro anziché ai cittadini. Scompaiono i servizi pubblici essenziali, si svuotano i programmi di welfare sociale e per le famiglie contadine (ma non solo) aumentano i livelli di indebitamento. Ai contadini i raccolti vengono pagati sempre meno (malgrado crescano i prezzi al consumo), manca sostegno al reddito, calano i salari, aumentano i costi di produzione e della vita, e ciò rende più vulnerabili la classe lavoratrice e le comunità rurali». Ed ecco che questa situazione costringe le persone «ad accettare lavori precari con salari da fame, perché l'urgenza di pagare i mutui annulla la capacità di scioperare, protestare o resistere. Molti sono costretti persino a ricorrere a



Associazione Rurale Italiana

per la crescita della società civile, un'agricoltura contadina socialmente giusta, rispettosa della biodiversità ed ecologicamente sostenibile **verso la Sovranità Alimentare.**

Membro del Coordinamento Europeo Via Campesina

prestiti, con alti interessi, per soddisfare bisogni primari e se diventano insolventi subiscono vessazioni».

Ci aspetta un “inverno dei consumi”?

In Italia la situazione è emergenziale, spiega Ari. «L'inflazione è a livelli altissimi e le famiglie, con redditi sempre più compressi, potrebbero dover tagliare pesantemente anche l'acquisto di beni primari, tra cui il cibo, soprattutto frutta e verdura. L'autunno rischia di essere il preludio di un “inverno dei consumi”. Ed è essenziale che chi si presenterà alle prossime elezioni politiche abbia ben chiaro che occorrono azioni concrete per uscire da questa emergenza».

Richieste e proposte

La Via Campesina e Ari avanzano richieste e proposte ben precise per cambiare rotta:

- cancellare il debito: il 60% dei paesi a basso reddito e il 30% di quelli a reddito medio sono sovraindebitati e non investono in sovranità alimentare e servizi sociali. Quindi, aumentano fame e disuguaglianze. La cancellazione del debito è essenziale per spezzare questo circolo vizioso;
- informare la popolazione sul debito estero, spiegando perché sia stato contratto e chi ne ha tratto beneficio;
- esigere revisioni contabili pubbliche del debito estero e perseguire la responsabilità per le decisioni che hanno danneggiato le comunità;
- eliminare i sussidi legati ad alimentazione, agricoltura e clima alle grandi imprese industriali e reindirizzarli verso l'agroecologia;
- aumentare il gettito fiscale attraverso una tassazione congrua sugli utili delle grandi corporation e sui patrimoni dei super-ricchi;
- democratizzare le banche centrali, che devono rispondere delle loro azioni e difendere gli interessi della popolazione;
- mettere le persone e il pianeta al centro della politica economica.

«Incoraggiamo contadini e cittadini a organizzare manifestazioni pubbliche e a fare sentire la loro voce in tutte le sedi; non è più il momento di abbassare la testa» concludono La Via Campesina e Ari.

Contatti: segreteria@assorurale.it